

RETE SOCIALE

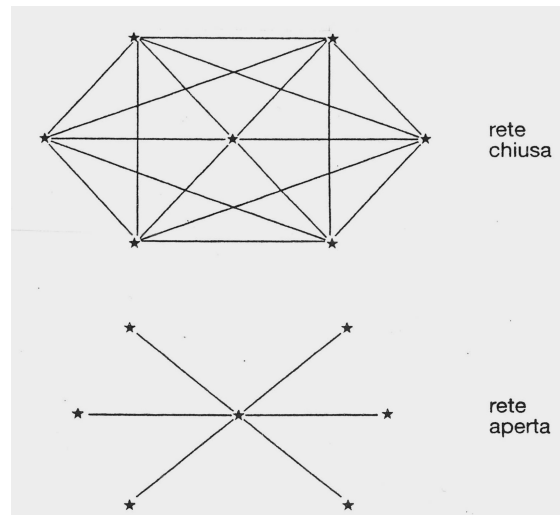
1. Premessa

Ciascun individuo, al di là della propria appartenenza ad una ben precisa condizione sociale, può sviluppare *legami* più o meno forti con tutta una serie di ambienti e gruppi (nell'ambito del luogo di residenza, del lavoro, del tempo libero) che in qualche modo ne condizionano i comportamenti comunicativi incidendo sulle sue scelte espressive non meno di quanto possa fare la sua identità sociale di base. Questo insieme di contatti forma quella che è stata definita la *rete sociale*, una categoria elaborata dalla sociolinguistica anglosassone e in particolare da Lesley e James Milroy (cfr. Milroy - Milroy 1978; Milroy 1980 e studi successivi), che hanno condotto le loro analisi nell'area urbana di Belfast: alla base c'è l'espressione ingl. *social network*, anche se il termine tecnico più appropriato potrebbe essere *network comunicativo*, che riflette un'applicazione specifica alla linguistica di tale nozione¹.

Preso in prestito dall'analisi sociologica e dall'antropologia sociale, il costrutto di *rete* permette di spiegare “come mai due persone che abbiano un'identica collocazione su tutte le variabili socio-demografiche essenziali (classe sociale, età, sesso, professione, istruzione ecc.) possano presentare un comportamento linguistico anche notevolmente differente, e impiegare diverse varietà di lingua” (Berruto 1995, p. 104).

“Una rete sociale è costituita da un insieme di relazioni: si rappresenta graficamente con una serie di *nodi* - ciascuno dei quali rappresenta un individuo, o un piccolo gruppo - collegati da linee che rappresentano le relazioni tra gli individui e i gruppi” (Grassi - Sobrero - Telmon 2003, p. 217 da cui è anche tratto lo schema sottostante).

¹ Il corrispondente tecnicismo francese è *réseau*.



Per *rete sociale* s'intende in definitiva “un insieme ordinato di contatti i cui punti rappresentano i diversi attori sociali, collegati fra loro da legami più o meno forti” (Franceschini 1995, p. 189).

2. La pluralità delle reti e i relativi legami

Il tessuto sociale di una comunità linguistica è composto da una pluralità di reti che, sulla base di interessi comuni, raggruppano gli individui e creano fra essi un particolare legame, più o meno stretto, che può generare quello che è stato chiamato (Milroy 1982, p. 143) un ‘comportamento vernacolare’, ossia la condivisione di determinate abitudini espressive. Ciascuna rete è la risultante di una determinata frequentazione o tipo di contatto (parentela, amicizia, vicinato, occupazione, tempo libero): le reti possono essere viste anche come dei cerchi concentrici che si dipartono da un determinato parlante.

È importante comunque precisare che le reti sociali non sono entità discrete, e che si può facilmente passare dall'una all'altra a seguito dei numerosi punti di intersezione che le diverse reti presentano tra loro.

3. I parametri costitutivi delle reti

3.1 Densità e molteplicità

Le diverse reti sono misurabili in base ai parametri della densità (*density*) e della molteplicità (*multiplexity*).

La *densità* segnala la profondità del legame implicato da una rete: “Se le persone con cui una è in contatto sono anche in contatto fra loro, si può dire che la densità comunicativa è alta. Se ci sono pochi legami, la densità comunicativa è bassa” (Gnerre 1989, p. 66).

La molteplicità, opposta all'univocità, indica la complessità dei rapporti che si instaurano entro la rete: da una parte infatti si possono intrattenere simultaneamente più tipi di relazione (di lavoro, di amicizia ecc.) con uno stesso soggetto; dall'altra una stessa persona può entrare a far parte di più di un *network* dello stesso tipo (cfr. Turchetta 1996, p. 190; Klein 2003, p. 121).

3.2 La formazione di clusters

Quando le reti sociali sono particolarmente complesse, come nel caso di quelle che si formano nell'ambito di aree urbane, si possono costituire dei cosiddetti *clusters*. Un *cluster* (letteralmente "grappolo") costituisce una particolare sezione della rete all'interno della quale le interazioni sociali sono ancora più 'dense' di quanto non siano quelle intrattenute al suo esterno; i *clusters* si identificano cioè in "associazioni informali di persone che hanno un alto grado di intimità e uno sviluppato sentimento di appartenenza e di lealtà al gruppo" (Tempesta 2000, pp. 13-14). Un caso tipico di *cluster* è quello formato da gruppi giovanili urbani (cfr. Grassi - Sobrero - Telmon 2003, p. 218).

4. Ruolo delle reti ai fini del mutamento

La struttura di una rete sociale e la tipologia dei legami che si instaurano tra i parlanti che ne fanno parte hanno, in questa prospettiva teorica, un ben definita incidenza nella trasmissione delle innovazioni linguistiche e in generale nei fenomeni del mutamento: "più grande la forza coesiva di gruppo, minore il potere di diffusione del tratto innovativo" (così Milroy - Milroy 2003 [1985] in Giannini - Scaglione 2003, *Introduz.*, p. 18). Il nesso tra tipologia di rete e mutamento può essere così riassunto:

Reti a maglie strette (dense e molteplici) sono in genere conservative, reti a maglie larghe (poco dense e poco molteplici) innovative. Reti dense e con legami forti favoriscono, negli individui che vi sono maggiormente integrati, "per via di un maggiore controllo normativo o comunque di un maggior conformismo alle norme dell'ingroup, un comportamento linguistico distante dalla lingua standard [...] e [...] fortemente conservativo della varietà vernacolare", cioè della varietà nativa spontanea (Vietti 2002: 47).

5. Note conclusive e attualizzazione del concetto

Il potere esplicativo del costrutto di *rete sociale* richiede oggi una revisione profonda, sia in considerazione del carattere sempre più 'fluidico' e 'liquido' dei rapporti sociali sia per via dell'avvento dei nuovi spazi di

comunicazione virtuali che riconfigurano e ridefiniscono i legami interpersonali sullo sfondo di nuovi scenari e terreni di contatto.